



Mathesis



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

Mathesis

Società Italiana di Scienze Matematiche e Fisiche

Congresso Nazionale 2018

**Le prove esterne di valutazione.
Finalità e criticità**

Tiziana Bindo

La storia

La storia dell'INVALSI ci aiuta a capire come lo sviluppo delle strategie valutative messe in atto dall'Istituto siano in stretta connessione con i cambiamenti socio-culturali dell'ultimo ventennio.

- Nel 1974 il DPR n.419 istituisce il CEDE, Centro Europeo dell'Educazione destinato ad occuparsi di ricerca, documentazione e sperimentazioni che anticipavano alcuni aspetti dell'autonomia;
- Nel 1997, nell'ambito del CEDE, viene istituito, il SNQI, Servizio Nazionale per la Qualità dell'Istruzione;
- Nel 1999 il D.L.vo n.258 trasforma il CEDE in INVALSI, Istituto nazionale per la valutazione del sistema dell'istruzione, *«valuta l'efficienza e l'efficacia del sistema di istruzione nel suo complesso e analiticamente, ove opportuno anche per singola istituzione scolastica»*

Villa Falconieri



Tra il 2001 e il 2004 l'INVALSI realizzò tre PROGETTI PILOTA annuali con il fine di studiare la fattibilità e la sostenibilità di un nuovo Sistema di valutazione.

I livelli scolastici testati furono: II primaria, IV primaria, I secondaria di 1° grado, I secondaria di 2° grado, III secondaria di 2° grado. Le discipline testate: italiano, matematica e scienze.

I Progetti Pilota

Le caratteristiche salienti di tali progetti erano:

- partecipazione volontaria delle scuole con tutte le classi di uno stesso livello
- anonimato degli studenti e indisponibilità dei risultati individuali per la valutazione scolastica
- uso di test oggettivi
- compilazione di un questionario di sfondo di istituto
- pilotaggio di una somministrazione informatica
- feed back per l'autovalutazione di istituto

Nel 2004 il D.L.vo n.286 riordina ulteriormente l'istituto, con lo stesso acronimo ma con più estesa denominazione, in Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema educativo dell'Istruzione e della formazione con l'obiettivo di valutarne l'efficienza e l'efficacia, inquadrando la valutazione nel contesto internazionale.

Nel 2006 la somministrazione censimentaria dei test oggettivi sugli apprendimenti viene sospesa per un anno per riconsiderarne tutta l'organizzazione e la logica complessiva.

La Direttiva ministeriale n. 52 del 19 giugno 2007 dispone che la rilevazione degli apprendimenti avvenga su base campionaria con l'uso di somministratori esterni alla scuola avendo come finalità di mettere a punto uno strumento adeguato a misurare il valore aggiunto di ogni unità scolastica.

Il dibattito complessivo sul ruolo dell'INVALSI riparte nel settembre 2007 con la pubblicazione del «Quaderno bianco sulla scuola» curato da un gruppo paritetico del Ministero dell'Istruzione e di quello dell'Economia e Finanze in risposta alla necessità espressa dal Ministero dell'Economia di impostare i bilanci dello Stato in modo nuovo secondo una logica di budget finalizzato di cui occorre dare rendiconto rispetto ai risultati.

Il documento ripropone di centrare sull'INVALSI il sistema di valutazione secondo due linee:

- necessità di effettuare sistematiche rilevazioni sugli apprendimenti assicurando un alto livello tecnico scientifico negli accertamenti,
- assicurare un supporto alle scuole per l'analisi e l'utilizzo dei risultati nell'autovalutazione.

Contestualmente la Legge 25 ottobre 2007, n. 176 introduce una nuova prova INVALSI come terza prova nell'esami di stato conclusivi della scuola secondaria di primo grado.

Nel 2009, con il D.L.vo n. 213 del 31/12/2009, l'INVALSI si consolida ulteriormente ricevendo un più chiaro ed esteso profilo di competenze con il riordino degli enti di ricerca.

Nel 2015 arriva la legge n.107 (la Buona Scuola):

« Al fine di potenziare il sistema di valutazione delle scuole, previsto dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 80, è autorizzata la spesa di euro 8 milioni per ciascuno degli anni dal 2016 al 2019 a favore dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI). La spesa è destinata prioritariamente: a) alla realizzazione delle rilevazioni nazionali degli apprendimenti; b) alla partecipazione dell'Italia alle indagini internazionali; c) all'autovalutazione e alle visite valutative delle scuole.»

L'ultimo passo è il Decreto Legislativo n.62 del 13 aprile 2017, che affida all'INVALSI le rilevazioni nazionali obbligatorie al termine degli esami di Stato del I e del II ciclo d'istruzione attraverso prove standardizzate, computer based, volte ad accertare i livelli generali e specifici di apprendimento conseguiti in italiano, matematica e inglese.

Per la terza classe della scuola secondaria di I grado la prova è stata somministrata per la prima volta nello scorso anno scolastico ed è stata composta da una selezione di domande estratte a caso da un ampio repertorio di quesiti «equipollenti».

Non essendo più su carta, la prova non si è svolta nello stesso giorno e alla stessa ora per tutti ed è variata da studente a studente pur mantenendo identica forma e struttura.

Il rilievo sempre più crescente dato nel dibattito pubblico sulla scuola alle prove negli ultimi 10 anni ha avuto rilevanti ripercussioni sulla didattica. Infatti ha portato non solo i docenti a dedicare molto tempo al teaching to test ma soprattutto all'incremento del florido mercato di manuali specifici.

Nel rapporto 2018 dell'INVALSI si cita **lo sforzo corale e generoso di tutte le scuole italiane** profuso per il successo dell'operazione, ritenuta tra le più importanti a livello europeo, ma si tace sull'impatto negativo che essa ha avuto sulla didattica.

Mathesis e INVALSI

Durante le sue scuole estive la Mathesis ha sempre dedicato un apprezzabile spazio allo studio delle prove INVALSI. I lavori sono stati ispirati ai seguenti due principi:

1) La funzione dell'INVALSI è fondamentale per il sistema dell'istruzione.

2) Le prove Invalsi devono essere conosciute e discusse dai docenti al fine di essere:

- percepite importanti per l'attività didattica;
- strumento di riflessione e di miglioramento collettivo;
- costruite in modo sempre più rispettoso della funzione che la legge attribuisce loro, essere più vicine alle aspettative di docenti, studenti, famiglie e scuole e interagire con esse.

STATUTO dell'INVALSI

Art.2 Finalità

*1. L'Istituto, attraverso le proprie attività di studio e ricerca sul funzionamento dei sistemi formativi, delle politiche e delle prassi educative, la predisposizione e l'implementazione di strumenti di misurazione degli apprendimenti e delle competenze degli studenti e le attività di valutazione delle istituzioni scolastiche e formative da esso coordinate nell'ambito del SNV: **promuove il miglioramento dei livelli di istruzione e della qualità del capitale umano, contribuendo allo sviluppo e alla crescita del Sistema d'Istruzione, motore di sviluppo dell'economia italiana e promotore di equità sociale, nel quadro degli obiettivi fissati in sede nazionale, europea e internazionale.***

I documenti prodotti nelle scuole estive sono stati poi inviati ai responsabili dell'INVALSI nell'intento costruttivo di contribuire al suo miglioramento.

Le scuole estive di fine luglio di quest'anno, però, non hanno potuto farlo perché l'INVALSI le sue prove non le ha pubblicate. Sembra, con tale decisione, che voglia essere più simile al PISA/OCSE che servire alla funzione per la quale fu pensato e istituito: salvaguardare l'unitarietà del sistema dell'istruzione che il passaggio dai programmi d'insegnamento ministeriali alle indicazioni nazionali avrebbe potuto incrinare.

INVALSI, dunque, vista quale interprete fedele e diffusore delle mete didattiche da raggiungere, strumento per abbattere le disuguaglianze, contribuire ad assicurare con periodiche verifiche che gli studenti abbiano le stesse opportunità di apprendere ovvero che le mete fissate, uguali per tutti, siano perseguite da tutte le istituzioni scolastiche del territorio nazionale, valutandone altresì il livello di efficacia.

Grazie !